



Il sindaco di Catania Bianco con il ministro degli Esteri Dini. In alto i lavori del 43/o congresso del Svp Ragnese/Ansa



### Occhetto: un accordo sulle riforme non deve diventare accordo di governo

Critiche di Achille Occhetto alla sinistra accusata di non fare abbastanza perché fra i criteri di Maastricht ci sia anche quello dell'occupazione e monito sui rischi che il dialogo per le riforme istituzionali vada avanti «in un contesto di continua destabilizzazione del governo». Il primo segretario del Pds, intervenendo a Bologna ad un convegno organizzato dal Movimento federalista e dai sindacati, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha sostenuto che «tutte le forze politiche devono mettersi d'accordo sui problemi importanti come quelli delle riforme senza effetti destabilizzanti per il governo». «L'incendio avviene - ha precisato - quando si vuole contrabbandare un accordo sulle riforme istituzionali con un accordo di governo».

Allora, ci sono pericoli di inciucio?, hanno insistito i cronisti. Occhetto ha risposto di vedere soprattutto la necessità di combattere tutti insieme la battaglia per l'Europa. Nel suo intervento dalla tribuna però l'ex segretario Pds ha sostenuto che il vero problema è come tagliare gli sprechi per andare in Europa. «Su come tagliare gli sprechi - ha argomentato - sta proprio la differenza fra destra e sinistra. Ma noi siamo in un paese che continua a non volere la differenza tra destra e sinistra ed è chiaro che in un paese che continua a pensare a futuri inciuci, questo dibattito non può svilupparsi».

### SUDTIROLER VOLKSPARTEI IN ASSISE

## La Svp elogia Prodi ma rilancia un mininazionalismo

Il governo è un vero amico, assicurano i sudtirolesi della Svp, «ci sta dando un'autonomia che neanche la sognavamo». Localmente, l'amore si raffredda. Il partito etnico, ieri a congresso, punta ad una regione sudtirolese autonoma collegata al Tirolo austriaco, un progetto che sorvola sulla comunità italiana. Il Pds locale critica? Per due volte una delegazione della Svp è andata a Roma a chiedere la «testa» del segretario pidessino Guido Margheri...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ BOLZANO. Ce l'hanno tutti con lui? Nein. Almeno i sudtirolesi amano Romano Prodi e il suo governo. Glielo manda a dire dal palco del congresso della Südtiroler Volkspartei l'obmann Siegfried Brugger. «Vogliamo essere sinceri? Dobbiamo ammettere che negli ultimi mesi abbiamo potuto cogliere per la nostra provincia più di quanto era stato possibile negli ultimi anni». E giù applausi. «Abbiamo ampliato la nostra autoamministrazione con competenze che alla chiusura del pacchetto non ci potevamo neanche sognare». Mugolii di approvazione. «Stiamo concordando nuove competenze... Anche nella finanziaria per il 1997 abbiamo colto considerevoli successi per il Sudtirolo». Entusiasmo. «E pensate che noi della Svp siamo 5 parlamentari su quasi mille!». Apoteosi. Stoccata finale di Brugger: «Abbiamo conosciuto anche un governo di centrodestra, quello di Berlusconi: non ci ha portato niente».

Qua si ragiona pragmatici. Le sirene leghiste? Brugger irride: «Cambiare Roma con Milano è veramente uno scambio misero». E l'altra sirena che arriva dall'Austria, Jörg Haider? «Voleva mantenere il confine del Brennero, era contro le regioni europee, adesso intende scardinare la maggioranza assoluta della Svp: inaccettabile». Brugger giura: «Io non cambierei il corso politico della Svp, certamente non a destra». Però, però... La Südtiroler Volkspartei, esauriti i capitoli più accesi del conflitto etnico, ormai priva di veri nemici, è in difficoltà a mantenere il suo ruolo di partito «di raccolta». Al suo interno, fronde virulente di destra se la prendono con l'appoggio all'Ulivo, con l'eccessivo peso dell'ala sociale».

Brugger, dunque, fa il duro. Intanto, coi suoi. «Basta con gli alterchi», via dalle liste gli infidi, «pensare prima di parlare». Poi, verso l'esterno: «Stiamo talmente bene che tutto ciò che abbiamo conquistato è conside-

rato ovvio. Chi ha la bocca troppo piena, rischia di soffocare. Un tirolese deve restare sempre affamato».

La ricetta per restar famelici va sotto lo slogan «Meno Stato, più Sudtirolo». Ovvero, e testuale, «professare offensivamente il nostro essere tirolese!». Nella lingua, nella cultura, nell'infinita diatriba sulla toponomastica, in politica. In questo congresso passa la nuova linea della Svp. Eliminare la Regione Trentino-Alto Adige. Puntare ad una piccola regione autonoma, il «Bundesland Südtirol», che lasci allo Stato italiano solo moneta, giustizia, difesa.

Luis Durmwalder, presidente della provincia e uomo forte della Svp, spinge con tutto il suo peso: «Abbiamo dimostrato di saperci amministrare». E' anche un addio al mitico Nordest, da dove arrivano «sempre grandi progetti e mai nulla di concreto». No, nel futuro la Svp vede una grande «Euroregione Tirolo» col Tirolo austriaco e, se ci sta, col Trentino. Complicatissimo. E gli italiani radicatisi intanto qua? Il punto, e di poco, è sorvolato. Su questi temi il centrosinistra altoatesino è in fermento. Guido Margheri, segretario del Pds, critica: «La Svp rincorre la sua destra interna, usa l'Europa e il federalismo per riproporre un Tirolo che non c'è più. Europa sì, ma salvaguardando gli equilibri della convivenza. Sennò sono avventure».

E Brugger, dopo il peana all'Ulivo, spara su Margheri «che sempre più frequentemente prende posizioni nei confronti dei sudtirolesi che potrebbero essere anche dei postfascisti», e insinua: «Che differenza fra politici illuminati e favorevoli all'autonomia del Pds a Roma, quali Bassanini e Berlinguer, o anche politici del Pds di stampo liberal a Trento, ed il segretario del Pds di casa nostra?».

Per due volte una delegazione della Svp si è recata a Botteghe Oscure a chiedere la «testa» di Margheri. Lui ghigna: «Io sono ancora qua. Evidentemente alla Svp un centrosinistra autonomo dà fastidio...».

# «Ora il centro pesi di più»

## Dini avverte: basta con le scivolate a sinistra

Lamberto Dini sceglie la Sicilia per lanciare un avvertimento agli altri partner della maggioranza dell'Ulivo. «La barra del governo deve tornare al centro, bisogna evitare che le ragioni dei moderati vengano umiliate da quelle della sinistra estrema». Il leader di Rinnovamento italiano non esclude a priori intese locali con partiti del centro destra. «Noi facciamo parte dell'compagine dell'Ulivo, ma abbiamo sempre auspicato un allargamento della maggioranza...».

tante la sinistra estrema è altrettanto importante una forza come la nostra che rappresenta l'area moderata, senza la quale insomma siamo di fronte ad un governo che cade».

**Un preciso avvertimento a Romano Prodi?**  
E' una constatazione, un segnalare a tutti che evidentemente vogliamo che il percorso e l'azione di governo siano equilibrate e che possano soddisfare le esigenze dell'elettorato moderato

**In questi giorni in Parlamento è in discussione la Finanziaria: non sono mancati i malumori soprattutto da parte vostra in particolare riguardo alcune concessioni che sarebbero state fatte a Rifondazione**  
Io credo che in seno alla maggioranza si debba trovare sempre una composizione tra le differenti istanze che portano avanti i vari partiti, quello che non vogliamo è che le opinioni di alcuni abbiano il sopravvento sull'opinione degli altri. Vogliamo definire un percorso equilibrato per il governo e non vogliamo che l'asse si sposti eccessivamente a sinistra dove noi di Rinnovamento italiano non possiamo riconoscerci poiché rappresentiamo l'ala moderata della maggioranza

**Lei parla di un patto di consultazione e di coordinamento tra le forze del centro. Si pensa ad un ritorno al progetto di un unico soggetto politico equidistante dai grandi schieramenti?**

Per prima cosa voglio chiarire che mi riferisco alle forze moderate del centro-sinistra, cioè ai democratici, ai pattisti, ai repubblicani e naturalmente alla componente di Rinnovamento italiano, ma penso anche ai Popolari. Insomma a tutte quelle forze moderate che vogliono partecipare ad un progetto per rafforzare le ragioni del centro e dell'elettorato moderato in seno alla maggioranza. Se poi un domani ci sarà un ulteriore allargamento della maggioranza, vedremo. Al momento il nostro obiettivo immediato è quello che ho appena illustrato: creare uno strumento di coordinamento e di consultazione tra forze di questa maggioranza che hanno un terreno comune

**A proposito di allargamento della maggioranza, in questi giorni si è parlato, seppur con molta prudenza, di un eventuale coinvolgimento di Rifondazione**  
Non mi pare che sia nelle carte e non mi pare che sia neppure nelle aspirazioni dei dirigenti di Rifondazione comunista che portano avanti una loro azione coerente con le loro

idee. Certamente sono attenti a determinati problemi, ma spesso però mi sembra manchino nel valutare attentamente gli piani generali e le conseguenze sul piano generale delle loro rivendicazioni settoriali

**Oggi l'Italia è ad un passo dal ritorno nello Sme. Un risultato positivo per l'economia, ma anche una buona iniezione di fiducia in prospettiva degli appuntamenti europei**

E' un risultato dei progressi che sono stati fatti sul piano economico e finanziario, su quello della finanza pubblica, e sulla forte riduzione dell'inflazione che oggi è più bassa di quella degli anni sessanta e che si allinea con quelli che sono i valori degli altri paesi europei. Infine un risultato che arriva anche per la stabilità del cambio. La lira è una moneta forte, tanto quanto le altre monete. Insomma il momento era arrivato per poter rientrare nel sistema di cambio ai tassi di mercato. Un fatto che darà sicurezza ai nostri operatori economici

**Lo stato di salute del Governo, in una battuta**

Crede che lo stato di salute sia buono. Diciamo che c'è un clima simile quello che ho trovato oggi in Sicilia: una giornata serena.

### WALTER RIZZO

■ CATANIA. Lealtà alla coalizione, ma anche un avvertimento preciso: «Ripartire al centro la barra politica del governo». Lambert Dini non si sente di escludere anche sperimentazioni in sede locale: «Noi facciamo parte della coalizione di centro sinistra, ciò non vuol dire che in sede locale non si possano trovare accordi tra componenti di centro e di centro destra. Noi abbiamo sempre pensato ad un allargamento della maggioranza. Può darsi che le premesse che non ci siano in sede nazionale si trovino invece in ambito locale». Dini sceglie la Sicilia - ieri è stato a Trapani e a Catania - per annunciare la nascita di un patto di consultazione e di coordinamento tra le forze moderate della coalizio-

ne dell'Ulivo per controbilanciare il peso che fino ad ora ha avuto «l'estrema sinistra» sulle scelte del governo. Un Patto che guarderebbe con favore ad un coinvolgimento diretto dei Popolari di Bianco. Dini misura con attenzione i toni: «Questo è stato il periodo in cui era centrale mantenere la lealtà nei confronti del governo, ma questo non significa certo che la nostra condotta sia priva di iniziativa e di azione». Iniziativa ed azione che secondo l'ex presidente del consiglio devono necessariamente evitare che vengano umiliate le ragioni del centro, evitando che l'estrema sinistra abbia il sopravvento. Questo non lo permetteremo». Se ce ne fosse bisogno parla ancora più chiaro: «Voglio dire che se è impor-

## LA CURIOSITA' Berlusconi smentisce la candidatura ma resta il dubbio di una clamorosa gaffe Sordi: «Io sindaco? Veramente sostengo Rutelli»

Alberto Sordi risponde a chi lo vuole candidato del Polo per la poltrona di sindaco a Roma: «Sono nato attore e morirò attore. Non ci penso neanche a scendere in politica. Piuttosto, a Rutelli, posso fare una promessa: spezzero una lancia per una sua riconferma». Berlusconi ieri sera ha negato di averlo mai proposto come sindaco, ma sta di fatto che naufraga la speranza di Forza Italia di vedere l'attore in campo per la prossima competizione elettorale.



Alberto Sordi, ospite di «Tappeto volante», la trasmissione di Tmc, facendo crollare le rose speranze di Berlusconi e Fini. Lui, spiega, non riuscirebbe proprio a star dietro alle mille beghe che un sindaco deve seguire.

«Sono il classico romano che se la prende comoda», dice. «Non ce la farei davvero a svegliarmi ogni mattina e dannarmi l'anima per risolvere i tanti problemi della gente. Piuttosto, a Rutelli che stimo moltissimo per quel che sta facendo per i romani, posso fare una promessa: spezzero una lancia per una sua conferma, consigliando a tutti i miei fans di sceglierlo come leader anche per il futuro. Se può essergli utile, può considerarlo il mio personale contributo alla politica capitolina. Se poi mi vuole ogni tanto - ha concluso - e se io posso dargli un consiglio, oppure un indirizzo, per poter risolvere un certo problema sarò d'accordo...».

Rutelli già da ieri mattina, prima ancora della smentita di Sordi, dal canto suo si era mostrato tranquillo, e sorridendo aveva detto: «Siamo

amici, io e Alberto Sordi. Ho un grande affetto per lui. Altro non aggiungo, anche perché le elezioni si terranno fra un anno, c'è ancora molto tempo».

E così la «fanta-candidatura» di Alberto Sordi per il Polo è diventata un boomerang. Smentite o non smentite.

Riprende quota invece il nome dell'ex ministro degli Esteri, Antonio Martino. Lui, al contrario di Alberto Sordi, sembra lusingato dalla proposta. Sta di fatto che il comitato, creato ad hoc per la delicata questione sindaco avrà un gran da fare nei prossimi mesi. Oltre a Roma resta ancora aperta la «pratica» del capoluogo lombardo. Fra sei mesi ci saranno le elezioni e il Polo non ha ancora ricevuto una risposta da Letizia Moratti.

Mentre lei riflette. «Albertone» ha già deciso ed è tornato nella splendida villa dalla quale domina una delle vedute più belle di Roma: quella che si allunga sulle Terme di Caracalla. I tassisti, quando passano di lì, indicano la sua dimora ai turisti.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA. Non gliene va bene una al Polo, alla disperata ricerca di un candidato a sindaco per la capitale. Ieri e l'altro ieri si era fatto un gran parlare della possibilità di vedere Alberto Sordi sfidare Francesco Rutelli per la competizione elettorale del prossimo anno. Circostanze ieri sera negata da Berlusconi («gli voglio bene e non gli farei mai una cosa simile»), fatto sta che il popolarissimo attore romano non pensa neanche lontanamente di scendere in politica. Il suo unico grande amore è, e re-

sta, il cinema. Non c'è posto per competizioni elettorali, dunque. E non ha perso tempo a sciogliere ogni dubbio sulla questione. Anzi, insieme al rifiuto per la candidatura che Silvio Berlusconi caldeggiava, ieri ha spiegato pubblicamente quale sarà il suo impegno politico: aiutare Rutelli - e già, proprio lui - che gli è pure molto simpatico, per la prossima campagna elettorale.

«Sono nato attore e morirò attore. Qualsiasi altra attività mi distrarrebbe», ha detto infatti nel pomeriggio

**CineAgenda 97**  
L'annuario di informazione cinematografica  
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!  
BALOCCO EDITORE  
• Interviste esclusive  
• Premi  
• Corsi  
• Concorsi  
• Curiosità  
• Cinema su Internet  
• Oltre 200 Polo  
• Compleanni degli attori  
• Indirizzi utili  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce  
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

**ENNIO MORRICONE**  
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI  
**SERGIO LEONE**  
In edicola a L. 18.000  
C'ERA UNA VOLTA IL WEST  
PERSONALCHE POLLAIO IN PIU'  
IL QUONO IL BRUTTO IL CATINVO  
PER UN PUGNO DI BOLLAS  
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA